

SCIOPERO TRENI COSÌ È NATO IL MAXIBLOCCO

Alessandra Corica

A scioperare, calcolo più calcolo meno, sarebbe stato il 12 per cento. Nonostante questo, però, il 90 per cento dei treni, ieri, non ha circolato in Lombardia dalle 9 alle 17. Con buona pace di migliaia e migliaia di pendolari – lavoratori, studenti, turisti – che si sono dovuti rassegnare.

pagina 11

Il caso

Adesione bassa allo sciopero ma si fermano tutti i treni

La vertenza sul personale blocca i trasporti. Sotto accusa la decisione di Trenord

“

Spiace per i disagi ma l'azienda ci costringe a fare straordinari coatti inaccettabili

IL SINDACALISTA DELL'ORSA

”

ALESSANDRA CORICA

A scioperare, calcolo più calcolo meno, sarebbe stato il 12 per cento. Nonostante questo, però, il 90 per cento dei treni, ieri, non ha circolato in Lombardia dalle 9 alle 17. Con buona pace di migliaia e migliaia di pendolari – lavoratori, studenti, turisti – che si sono dovuti rassegnare. Visto che, di vagoni pronti a partire, non ce n'era nemmeno uno. È un paradosso il bilancio dello sciopero che ieri ha paralizzato i convogli di Trenord: ad aderire alla protesta – indetta dagli autonomi dell'Orsa, che tra i sindacati aziendali ha circa il 37 per cento della rappresentanza – è stato poco più del 10 per cento del personale che era di turno. Macchinisti, capitreño, amministrativi: di fatto, quasi nove su dieci ieri, nonostan-

te la protesta, si sono presentati regolarmente in servizio, come confermato in serata dalla stessa azienda regionale. Nonostante questo, però, quasi nessun treno è partito o arrivato nelle stazioni fino al pomeriggio inoltrato: un mistero.

La giornata di passione dei pendolari lombardi ieri è iniziata già prima delle 9: un brutto guasto, avvenuto prima dell'alba all'altezza di Rovato, aveva già reso difficile la situazione, con ritardi che a cascata si sono riversati lungo tutta la linea che collega Milano a Brescia. La situazione è poi precipitata con l'inizio dello sciopero: fermi nove treni su dieci, nemmeno un convoglio in partenza da Centrale, Garibaldi, Greco, Certosa. E nemmeno uno in arrivo da Bergamo, Cremona, Mantova: tutti a piedi, salvo chi era diretto a Malpensa, che ha potuto usare i bus sostitutivi, da e verso Cadorna, e da e verso Bellinzona. Un incubo, insomma. Che si è riversato tutto sulle spalle dei pendolari, come ammesso dalla stessa sigla che ha proclamato la protesta: «Siamo consapevoli che le ricadute purtroppo sono tutte sui viaggiatori, e ci dispiace per i disagi: il comportamento dell'azienda, però, ci ha portato a non poter fare altrimenti – spiega infatti Adriano Coscia di Orsa –. Mancano sia i macchinisti sia i capitreño. E per supplire a queste mancanze, l'a-

zienda costringe i lavoratori a degli straordinari coatti: è inaccettabile».

Eppure. Numeri alla mano, di personale che ieri lavorava, poiché ha deciso di non aderire alla protesta, e quindi in grado di far circolare i treni (o, perlomeno, una buona parte di essi), ce n'era eccome. Tanto che tutte le sigle sindacali, in coro, puntano il dito contro la mancata organizzazione dell'azienda. A partire dalla stessa Orsa, che alla bassa partecipazione non crede: «Per noi l'adesione è stata alta. Ma in ogni caso, se davvero è stata così bassa, com'è che i depositi dei treni ieri erano deserti e nessuno ha viaggiato?», attacca di nuovo Adriano Coscia. «Con un'adesione al 12 per cento l'azienda deve spiegare come mai ha deciso di bloccare praticamente del tutto il servizio. In questi casi Trenord dovrebbe fare una programmazione tale da consentire comunque ai treni



di viaggiare», rincara Giovanni Abimelech, segretario regionale della Fit-Cisl. «Serve maggiore attenzione anche dalla Regione», aggiunge poi Angelo Cotroneo, segretario regionale della Uil trasporti.

Da Trenord spiegano che, considerando che a priori non si poteva sapere quanti lavoratori avrebbero deciso di aderire alla protesta, si è scelto di organizzare il servizio in modo da garantire che, alla fine dello sciopero alle 17, i treni fossero nelle stazioni pronti a partire. Cosa avvenuta: in serata la circolazione ferroviaria lungo le principali tratte regionali risultava abbastanza regolare. E in grado di assicurare ai pendolari, provati da una giornata di soppressioni, il rientro a casa. Certo, resta da capire quanti viaggiatori abbiano davvero usufruito del servizio in serata. Considerando che molti, al mattino, si sono trovati costretti a rinunciare ai loro appuntamenti di studio o lavoro, visto il blocco della circolazione. Ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

